

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

09/02/2016, 09 SOCIETA

La tela infinita del maestro che disgrega l'uomo indifeso

STEFANO BIGAZZI

L'ULTIMA tela è sul cavalletto da dieci anni, non finita, sarebbe meglio dire infinita. O appena cominciata, è comunque un punto di partenza, ammette Luciano Caviglia, che torna a esporre (il progetto di Tilde Cignolini, nel duplice ruolo di promotrice e allieva, alla Galleria il Punto) dopo una lunga pausa, anche scelta per riflettere.

O per riassumere il senso della propria arte, con l'occasione dei novant'anni da compere a marzo. «È una mostra che vuole raccontare una parte della mia vita di pittore, per esprimere i passaggi che mi hanno portato alla disgregazione della figura (che è stata infine anche violenta)».

E inseguire un ragionamento che si è interrotto, forse solo visivamente: il pittore lo ha elaborato interiormente, quasi senza preoccuparsi della necessità di esternarlo. «Il mio lavoro esprime una critica continua a ciò che l'uomo riesce a fare, e ogni volta che ho completato un passaggio ho cercato di spiegare le ragioni di questi cambiamenti, perché si capisse. Sono arrivato a scomporre l'uomo e di qui ho cominciato l'astrazione, con l'uomo che perdeva la sua personalità ».

Non a caso le disgregazioni che ne hanno caratterizzato l'opera ha voluto chiamarle "Robot", nella piena adesione all'origine del termine, operaio, la condizione originaria di Caviglia: qui ha maturato una poetica irrinunciabile per chi ha seguito un analogo percorso (il simbolismo politico di Vincenzo Guerrazzi, tanto in pittura quanto in letteratura, la "Rapsodia meccanica" di Francesco Currà, le "Memorie di solidarietà operaia" del sovversivo Pippo Carruba, per citare tre esempi genovesi, oppure, andando oltre, la narrativa di Antonio Pennacchi), necessariamente politico, inevitabilmente sociale.

Dal cantiere Caviglia riceve emozioni, che trasfigura sulla tela, in lavori in cui il colore appartiene alla tavolozza dei materiali della siderurgia e della meccanica: «L'uomo è indifeso da tutto, poi subentra la rabbia, l'aspetto politico, il personaggio uomo diventa aggressivo, l'uomo diventa robot, poi dopo essersi sfogati subentra il ragionamento, c'è il recupero, la rabbia che ho manifestato sui quadri si è spostata sulla geometria, è un uomo come ricerca di se stesso. Ecco l'abbandono, in cui l'uomo è trasformato geometricamente in qualcosa di diverso, in tutti i miei quadri c'è questo».

Alla Galleria il Punto (la stessa in cui ha debuttato) una sintesi di tale pensiero. Non sarà un'antologica, piuttosto un sottolineare un silenzio che si è comunque riempito di idee, tutto intorno a questo ultimo pezzo, non finito o appena cominciato, è da vedersi. Un uccello:

CONTATTACI

la Repubblica

AREA
ABBONATI

MARIKA__GDNMS... 

L'ORA DI VOLARE

Così si intitola l'ultimo, incompiuto lavoro di Luciano Caviglia. Il maestro torna a esporre alla Galleria "Il Punto"

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)